

Graus Edizioni
giovedì, 15 giugno 2023

Graus Edizioni

giovedì, 15 giugno 2023

Graus Edizioni

15/06/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 19	3
<hr/>		
15/06/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Bari) Pagina 21	5
<hr/>		
15/06/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 19	7
<hr/>		
15/06/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 19	9
<hr/>		
14/06/2023	lavocedelnisseno.it	11
<hr/>		
	A ROCCA DI PAPA SI PRESENTA 'COME PIOGGIA SOTTILE' DI ROBERTO DE LUCA	
<hr/>		

Redazione La Voce Del Nisseno

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una...

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso, Lino Zaccaria.

Chi è costei? È un interrogativo, dal richiamo manzoniano, che è il filo conduttore di questo lavoro e al quale Zaccaria dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante.

Scrive Titti Marrone nella prefazione: "Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle domande che tutti si fanno".

E infatti Zaccaria conclude: tutti gli indizi portano a Domenico Starnone, lo scrittore di origini napoletane, che avrebbe utilizzato per la prima volta lo pseudonimo nel lontano 1991 in occasione dell'uscita di L'amore molesto e che sarebbe poi rimasto "prigioniero" di Elena Ferrante per il clamoroso e sorprendente successo, agevolato anche dal film di Mario Martone, arreso a quella che era l'opera prima della misteriosa scrittrice.

Sulla base di quali nuovi indizi anche lui perviene a questa conclusione? Semplice: conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di Via Gemito, il bel romanzo di Starnone e di L'amore molesto e della quadrilogia ferrantiana.

Ha trascorso gli anni giovanili in quei luoghi e negli stessi tempi in cui sono ambientati i romanzi di entrambi (ha frequentato lo stesso liceo di Starnone e di Lenuccia). Basandosi su questi presupposti, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi dei due scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto a ritenere che sarebbe davvero straordinario e contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a L'amore molesto o alla saga di L'amica geniale.

Nelle pagine del suo libro offre al lettore svariate argomentazioni e numerosi nuovi indizi. Il che non lo porta, però, ad escludere che Starnone possa essersi giovato di una "consulenza" femminile, sia



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Graus Edizioni

anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, in passato. E nel libro vengono evidenziati anche tutti i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento sinergico.

Non solo, ma ispirato ad un forte senso di "onesta intellettuale", come la definisce espressamente, Zaccaria è andato anche, sempre comparando i testi e i contenuti, a spulciare tutti quei passaggi che, contrariamente, porterebbero invece ad escludere la paternità di Starnone per le opere firmate Ferrante.

Sono questi i temi centrali del saggio, che si arricchisce di un'inchiesta nell'inchiesta (tale può essere considerato il contenuto del libro) sui "luoghi geniali", e in particolare sul Rione Luzzatti, scenario sul quale si impernia il racconto della Ferrante attorno alle vicende di Lila e Lenuccia. E ancora un capitolo è dedicato all'esame del valore letterario delle opere di Elena Ferrante e un altro alla cronistoria di tutti gli scrittori e di tutti gli artisti in genere che hanno fatto ricorso all'anonimato o a pseudonimi e si chiude con tutta una serie di argomentazioni che servono a chiarire come le indagini sull'identità di Elena Ferrante siano in fondo legittime, sia dal punto di vista squisitamente tecnico-giuridico che dal punto di vista etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una...

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso, Lino Zaccaria.

Chi è costei? È un interrogativo, dal richiamo manzoniano, che è il filo conduttore di questo lavoro e al quale Zaccaria dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante.

Scriva Titti Marrone nella prefazione: "Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle domande che tutti si fanno".

E infatti Zaccaria conclude: tutti gli indizi portano a Domenico Starnone, lo scrittore di origini napoletane, che avrebbe utilizzato per la prima volta lo pseudonimo nel lontano 1991 in occasione dell'uscita di L'amore molesto e che sarebbe poi rimasto "prigioniero" di Elena Ferrante per il clamoroso e sorprendente successo, agevolato anche dal film di Mario Martone, arreso a quella che era l'opera prima della misteriosa scrittrice.

Sulla base di quali nuovi indizi anche lui perviene a questa conclusione? Semplice: conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di Via Gemito, il bel romanzo di Starnone e di L'amore molesto e della quadrilogia ferrantiana.

Ha trascorso gli anni giovanili in quei luoghi e negli stessi tempi in cui sono ambientati i romanzi di entrambi (ha frequentato lo stesso liceo di Starnone e di Lenuccia). Basandosi su questi presupposti, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi dei due scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto a ritenere che sarebbe davvero straordinario e contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a L'amore molesto o alla saga di L'amica geniale.

Nelle pagine del suo libro offre al lettore svariate argomentazioni e numerosi nuovi indizi. Il che non lo porta, però, ad escludere che Starnone possa essersi giovato di una "consulenza" femminile, sia



Quotidiano di Puglia (ed. Bari)

Graus Edizioni

anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, in passato. E nel libro vengono evidenziati anche tutti i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento sinergico.

Non solo, ma ispirato ad un forte senso di "onesta intellettuale", come la definisce espressamente, Zaccaria è andato anche, sempre comparando i testi e i contenuti, a spulciare tutti quei passaggi che, contrariamente, porterebbero invece ad escludere la paternità di Starnone per le opere firmate Ferrante.

Sono questi i temi centrali del saggio, che si arricchisce di un'inchiesta nell'inchiesta (tale può essere considerato il contenuto del libro) sui "luoghi geniali", e in particolare sul Rione Luzzatti, scenario sul quale si impernia il racconto della Ferrante attorno alle vicende di Lila e Lenuccia. E ancora un capitolo è dedicato all'esame del valore letterario delle opere di Elena Ferrante e un altro alla cronistoria di tutti gli scrittori e di tutti gli artisti in genere che hanno fatto ricorso all'anonimato o a pseudonimi e si chiude con tutta una serie di argomentazioni che servono a chiarire come le indagini sull'identità di Elena Ferrante siano in fondo legittime, sia dal punto di vista squisitamente tecnico-giuridico che dal punto di vista etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una...

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso, Lino Zaccaria.

Chi è costei? È un interrogativo, dal richiamo manzoniano, che è il filo conduttore di questo lavoro e al quale Zaccaria dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante.

Scrive Titti Marrone nella prefazione: "Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle domande che tutti si fanno".

E infatti Zaccaria conclude: tutti gli indizi portano a Domenico Starnone, lo scrittore di origini napoletane, che avrebbe utilizzato per la prima volta lo pseudonimo nel lontano 1991 in occasione dell'uscita di L'amore molesto e che sarebbe poi rimasto "prigioniero" di Elena Ferrante per il clamoroso e sorprendente successo, agevolato anche dal film di Mario Martone, arreso a quella che era l'opera prima della misteriosa scrittrice.

Sulla base di quali nuovi indizi anche lui perviene a questa conclusione? Semplice: conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di Via Gemito, il bel romanzo di Starnone e di L'amore molesto e della quadrilogia ferrantiana.

Ha trascorso gli anni giovanili in quei luoghi e negli stessi tempi in cui sono ambientati i romanzi di entrambi (ha frequentato lo stesso liceo di Starnone e di Lenuccia). Basandosi su questi presupposti, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi dei due scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto a ritenere che sarebbe davvero straordinario e contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a L'amore molesto o alla saga di L'amica geniale.

Nelle pagine del suo libro offre al lettore svariate argomentazioni e numerosi nuovi indizi. Il che non lo porta, però, ad escludere che Starnone possa essersi giovato di una "consulenza" femminile, sia



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Graus Edizioni

anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, in passato. E nel libro vengono evidenziati anche tutti i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento sinergico.

Non solo, ma ispirato ad un forte senso di "onesta intellettuale", come la definisce espressamente, Zaccaria è andato anche, sempre comparando i testi e i contenuti, a spulciare tutti quei passaggi che, contrariamente, porterebbero invece ad escludere la paternità di Starnone per le opere firmate Ferrante.

Sono questi i temi centrali del saggio, che si arricchisce di un'inchiesta nell'inchiesta (tale può essere considerato il contenuto del libro) sui "luoghi geniali", e in particolare sul Rione Luzzatti, scenario sul quale si impernia il racconto della Ferrante attorno alle vicende di Lila e Lenuccia. E ancora un capitolo è dedicato all'esame del valore letterario delle opere di Elena Ferrante e un altro alla cronistoria di tutti gli scrittori e di tutti gli artisti in genere che hanno fatto ricorso all'anonimato o a pseudonimi e si chiude con tutta una serie di argomentazioni che servono a chiarire come le indagini sull'identità di Elena Ferrante siano in fondo legittime, sia dal punto di vista squisitamente tecnico-giuridico che dal punto di vista etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una...

Proprio nei giorni in cui la Rai replica le prime tre "stagioni" televisive di "L'amica geniale", in vista della quarta, ed ultima, programmata per febbraio 2024, esce in libreria "Elena Ferrante, chi è costei?" (Graus Edizioni, 309 pagine), una corposa inchiesta di un giornalista di lungo corso, Lino Zaccaria.

Chi è costei? È un interrogativo, dal richiamo manzoniano, che è il filo conduttore di questo lavoro e al quale Zaccaria dà una risposta che non è altro che un ulteriore rafforzamento delle ipotesi fin qui circolate sull'identità di chi si nasconde dietro lo pseudonimo Elena Ferrante.

Scrive Titti Marrone nella prefazione: "Se è vero quanto diceva il maestro Enzo Biagi, che tra le principali qualità di un buon giornalista c'è la curiosità, allora chi si addentra nella lettura delle pagine di questo libro deve sapere una cosa: a vergarle è stato un giornalista dotato in massima parte di questo come di molti altri talenti indispensabili per svolgere al meglio quella professione. E oltre a ciò, fornito di una capacità espressiva che al piglio da reporter investigativo abbina fluidità di scrittura e abilità nel costruire una narrazione avvincente ed empatica. Dove l'autore tenta di dare risposta alle domande che tutti si fanno".

E infatti Zaccaria conclude: tutti gli indizi portano a Domenico Starnone, lo scrittore di origini napoletane, che avrebbe utilizzato per la prima volta lo pseudonimo nel lontano 1991 in occasione dell'uscita di L'amore molesto e che sarebbe poi rimasto "prigioniero" di Elena Ferrante per il clamoroso e sorprendente successo, agevolato anche dal film di Mario Martone, arreso a quella che era l'opera prima della misteriosa scrittrice.

Sulla base di quali nuovi indizi anche lui perviene a questa conclusione? Semplice: conosce perfettamente tempi, persone e luoghi di ambientazione di Via Gemito, il bel romanzo di Starnone e di L'amore molesto e della quadrilogia ferrantiana.

Ha trascorso gli anni giovanili in quei luoghi e negli stessi tempi in cui sono ambientati i romanzi di entrambi (ha frequentato lo stesso liceo di Starnone e di Lenuccia). Basandosi su questi presupposti, è andato a scavare minuziosamente tra le pieghe dei romanzi dei due scrittori ed ha evidenziato circostanze, episodi, particolari, citazioni, parallelismi, esperienze, consonanze lessicali che lo hanno indotto a ritenere che sarebbe davvero straordinario e contrario alle leggi della statistica, supporre che Domenico Starnone non abbia messo mano, quanto meno, a L'amore molesto o alla saga di L'amica geniale.

Nelle pagine del suo libro offre al lettore svariate argomentazioni e numerosi nuovi indizi. Il che non lo porta, però, ad escludere che Starnone possa essersi giovato di una "consulenza" femminile, sia



Quotidiano di Puglia

Graus Edizioni

anche della moglie Anita Raja (traduttrice per la casa editrice che pubblica i libri della Ferrante), già abbondantemente tirata in ballo, in passato. E nel libro vengono evidenziati anche tutti i passaggi che rafforzano l'ipotesi di questo tipo di intervento sinergico.

Non solo, ma ispirato ad un forte senso di "onesta intellettuale", come la definisce espressamente, Zaccaria è andato anche, sempre comparando i testi e i contenuti, a spulciare tutti quei passaggi che, contrariamente, porterebbero invece ad escludere la paternità di Starnone per le opere firmate Ferrante.

Sono questi i temi centrali del saggio, che si arricchisce di un'inchiesta nell'inchiesta (tale può essere considerato il contenuto del libro) sui "luoghi geniali", e in particolare sul Rione Luzzatti, scenario sul quale si impernia il racconto della Ferrante attorno alle vicende di Lila e Lenuccia. E ancora un capitolo è dedicato all'esame del valore letterario delle opere di Elena Ferrante e un altro alla cronistoria di tutti gli scrittori e di tutti gli artisti in genere che hanno fatto ricorso all'anonimato o a pseudonimi e si chiude con tutta una serie di argomentazioni che servono a chiarire come le indagini sull'identità di Elena Ferrante siano in fondo legittime, sia dal punto di vista squisitamente tecnico-giuridico che dal punto di vista etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A ROCCA DI PAPA SI PRESENTA 'COME PIOGGIA SOTTILE' DI ROBERTO DE LUCA

di SILVANA LAZZARINO - CULTURA. Da non perdere l'evento in programma per venerdì 16 giugno presso la biblioteca comunale. Nomi e dettagli su 'La Voce del Nisseno'

In questo viaggio chiamato vita ogni scelta e azione sono guidate in buona parte dalle proprie emozioni che troppo spesso si fa fatica ad esternare e manifestare in modo autentico. Ogni esperienza su questo piano di vita può essere vista quale sfida con cui avere la possibilità di mettersi in ascolto delle proprie emozioni andando ad esplorare nel proprio vissuto, ma anche nel presente per accogliere in particolare quelle ferite emozionali soffocate o dimenticate grazie ad una rinnovata consapevolezza con cui iniziare a prendersi la responsabilità della propria esistenza. Difficoltà nell'ascolto di sé necessario per ritrovare la propria identità e dare senso alla vita, incertezza nel mettersi in gioco per cambiare, accompagnano i quattro protagonisti del romanzo 'Come pioggia sottile' (Graus edizioni 2021) di Roberto De Luca, affermato poeta, scrittore e critico letterario, che viene presentato venerdì 16 giugno 2023 a Rocca di Papa. L'incontro culturale che si svolge presso la Biblioteca Comunale, vede quale relatrice l'ottima Rita Gatta, le letture sono a cura di Lorena Gatta, e le musiche di Francesco De Luca. Il pubblico viene accompagnato entro la magica atmosfera di Praga, città esoterica e simbolo della globalizzazione dove è ambientata la storia e dove quattro ragazzi si ritrovano a doversi confrontare gli uni con gli altri, oltre che con sé stessi. L'autore, pluripremiato in diversi concorsi di prestigio, nonché critico letterario e vice presidente Iplac Circolo Insieme per la Cultura, si sofferma ad ascoltare lo scorrere dell'esistenza nella quotidianità riferita ai quattro giovani alle prese con il bisogno di riscoprire la propria identità che spesso sfugge. Attraverso esperienze diverse che si intrecciano, essi giungono a constatare come l'individuo debba fare i conti con la difficoltà a creare e mantenere relazioni autentiche avvertendo l'impossibilità di essere sé stesso, accompagnato da inquietudine e paura di amare. La Trama. Dal clima multietnico e moderno Praga, con la sua atmosfera romantica e abitudinaria, accompagna il protagonista Luigi deciso a visitare la città dove era vissuto Kafka autore scelto per la tesi di laurea in lettere, ma anche con il desiderio di incontrare la ragazza per la quale prova ancora interesse: Orietta, partita improvvisamente con Mark e alla quale continua a pensare. Ad accompagnare Luigi è il suo amico Patrizio che seppur silenzioso e di poche parole, riesce a dargli tranquillità con suggerimenti semplici ed utili. Dopo diversi tentativi finalmente Luigi riesce a trovare il locale dove lavora Orietta insieme al compagno Mark. Seppur felice di rivedere il suo amico Luigi, la ragazza non appare serena per via della complessa relazione che sta attraversando con il compagno sempre più sfuggente e affatto sincero rispetto al giro di affari poco trasparente in cui si è invischiato. La locandina In questa avvincente storia in cui emerge il bisogno di capire sé stessi, Luigi, Patrizio e Orietta e per certi

Redazione La Voce Del Nisseno



aspetti anche Mark, sono accomunati da una sottile malinconia, o meglio inquietudine che rende più incerto il loro presente a partire dal fatto che non sembrano proiettati verso il domani, ma piuttosto volti a vivere giorno per giorno ciascuno la propria esistenza senza preoccuparsi troppo di eventuali conseguenze a certe scelte. Tra i personaggi tutti ben descritti nel proprio universo interiore fatto di pensieri e riflessioni, e in difficoltà nel costruire un'autentica comunicazione l'uno con l'altro, forse quello che si mostra più spontaneo è Patrizio che nella sua schiettezza preferisce semplici e poche parole. Sono le sue parole schiette e dirette ed il suo mostrarsi autentico a permettergli di fare un passo in più nel concretizzare la sua relazione sentimentale con Giselle conosciuta nel locale dove lavora part-time. Vicini e distanti nelle loro esperienze questi personaggi sono accomunati da inquietudine, insicurezza e incomunicabilità che li porta a non sentirsi del tutto compresi dagli altri e a non trovare una ben definita collocazione nel mondo. Consensi di pubblico e critica sono giunti fin dalla prima presentazione nel 2021 grazie ad uno stile narrativo lineare ed efficace, con cui l'autore Roberto De Luca descrive le emozioni e i sentimenti dei personaggi e allo stesso tempo pone attenzione alla narrazione di alcuni momenti legati alla tradizione e al folclore della città di Praga, tenendo sempre desta l'attenzione del lettore. Significativa a riguardo è la scena del corteo di persone mascherate in cui spiccano uomini con maschere da uccelli, pagliacci e due nani sui trampoli. Roberto De Luca dà vita ad una narrazione avvolgente mediante una scrittura profonda e introspettiva mettendo in risalto dialoghi che si accostano ad un discorso emozionale necessario per tratteggiare stati d'animo e pensieri dei protagonisti. Ciascuno personaggio, in cui abitano pensieri attraversati da luci e ombre spesso insondabili, porta il proprio vissuto, il proprio background di esperienze e con esso si confronta trascinandosi dietro ricordi ed emozioni non sempre elaborate e accolte e quindi incomprese dagli altri con i quali la comunicazione è penalizzata. Anche le relazioni come conseguenza fanno fatica a mantenere un ritmo uniforme e duraturo poiché non vi è una chiara consapevolezza di ciò che si è e quindi di ciò che si prova e si sente anche nei confronti degli altri. Ad accompagnare questi giovani nelle loro emozioni è dunque l'incertezza del presente che rende precarie le loro relazioni: essi sono come spinti da un costante conflitto interno/esterno dove la certezza è vana poiché non la si può trovare nell'effimero e nella materialità, ma in quel sentimento di amore da cui sembrano spaventati tranne forse Patrizio che riesce a vivere una relazione senza troppe illusioni prendendo la vita come viene fino a quando Oltre ad essere un narratore attento e sensibile nel restituire gli aspetti del quotidiano come si evince dai racconti presenti in ' A furia di sfogliare ', Roberto De Luca si mostra particolarmente preciso nell'addentrarsi nella sfera psicologica ed emozionale dei personaggi descritti con grande delicatezza . Il titolo del romanzo ' Come pioggia sottile' fa riferimento anche ad una velata inquietudine che scende sulle vicende dei personaggi. Per informazioni e prenotazioni contattare il numero 06/94286166 SILVANA LAZZARINO LEGGI ANCHE: Michele Bruccheri intervista Manlio Dovì CALTANISSETTA, DACIA MARAINI: «LA LETTURA È FORMATIVA E CREA INTELLIGENZA» MILENA MICONI: 'HO CAPITO CHE MI DIVERTIVO A STARE SUL PALCOSCENICO'